



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica di Quaresima – 13 Marzo 2022

Prima lettura - Gen 15,5-12.17-18 - Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Salmo responsoriale - Sal 26 - Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda lettura - Fil 3,17- 4,1 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Vangelo - Lc 9,28-36 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per

Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Le letture che abbiamo ascoltato in questa seconda Domenica di Quaresima ci parlano della natura specifica della fede cristiana, che è l'alleanza con Dio, come abbiamo sentito dal Libro della Genesi. La nostra vita di fede deve confrontarsi con gli orizzonti che si allargano, lo dico sempre: la scienza, le sue scoperte, i progressi della storia, la fede che viviamo oggi non è la fede vissuta duemila anni fa, perché allora non avevano le conoscenze, il passato storico che abbiamo noi. È bene confrontarsi con gli orizzonti che si allargano per cui ciò che ci sembrava assoluto, si rivela relativo, le nostre certezze sono provvisorie. Siamo chiamati a riflettere sulla realtà, sulla storia, sulla vita concreta degli esseri umani, non dobbiamo ancorare la nostra fede a quelle cose che ci sembravano assolute e che con il passare del tempo ci siamo resi conto essere realtà relative. Il nostro orizzonte cristiano è piccolo, angusto nei confronti dell'orizzonte dell'uomo del nostro tempo. La fede deve confrontarsi con nuovi orizzonti. Un altro aspetto della fede sono i riti in cui si esprime, le forme per rappresentare Dio, perché anche queste sono realtà relative. Tutto passa, tutto è relativo! Non dobbiamo fondare la fede su cose esterne, che fanno parte della nostra cultura e delle nostre tradizioni. È necessaria una nuova comprensione della gloria e della santità di Dio, dobbiamo essere dei viandanti che cercano Dio, che non sono troppo sicuri del Dio in cui hanno sempre creduto e che è stato sempre predicato. La comprensione della santità di Dio matura con la nostra vita, con le nostre esperienze, con la nostra capacità, come dicevo domenica scorsa, di ancorare la fede alla vita concreta. Nella prima lettura, tratta dal Libro della Genesi, troviamo una delle alleanze di Dio con l'uomo. Che cosa c'è di strano in questo racconto? Quando due uomini dovevano mettersi d'accordo, fare un patto, un'alleanza facevano questo rito arcaico: squartavano degli animali e poi, i due contraenti, passavano in mezzo agli animali squartati. Quello era il segno del patto e della avvenuta alleanza. In questo racconto non ci sono uomini che passano in mezzo agli animali, ma: «Ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi». Questo braciere ardente e questa fiaccola rappresentano Dio: l'iniziativa della alleanza è di Dio, anche perché Dio è sempre stato fedele alle alleanze, mentre l'uomo le ha sempre disattese. Nel racconto della trasfigurazione i tre discepoli di fronte alla gloria di Dio, a questa Sua manifestazione, hanno paura, perché si trovano davanti alla potenza di Dio, che oscura le loro e le nostre certezze. Quando pensiamo a Dio dobbiamo farlo non pensando al Dio religioso, della religione, ma al Dio che abita negli immensi spazi, dobbiamo collocarlo all'interno delle miriadi di galassie, di pianeti, di stelle, a quell'immensità che ci fa venire le vertigini. Questo modo di pensare Dio oscura un po' le nostre piccole sicurezze, certezze, il nostro piccolo modo di pensare Dio e di averlo sistemato dentro un perimetro, che fa parte delle nostre esigenze e del nostro modo di volerlo. La nostra unica certezza è che Gesù è il Signore e Dio, Suo Padre, lo ha resuscitato dai morti. Quando pensiamo a Dio, almeno noi cristiani, non possiamo farlo attraverso che la vita di Suo Figlio Gesù Cristo, perché la Sua Parola è la stessa del Padre. «E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!"» Ascoltando Gesù, ascoltiamo Dio, perché la Parola di Gesù è la Parola di Dio, Suo Padre. La potenza e la gloria di Dio certamente stanno nella Sua trascendenza, nella Sua ulteriorità, nel Suo essere totalmente diverso da noi. Dobbiamo

proiettarci dentro questa immensa trascendenza di Dio, ma la potenza e la gloria di Dio sono anche dentro la nostra vita e dentro la nostra storia. Qui sta il grande problema. Se Dio fosse solo trascendenza forse sarebbe tutto più facile, ma se Dio entra nella nostra storia, questo ci pone infinite domande e infiniti perché, proprio quelli che ci stiamo ponendo oggi. Dov'è Dio in questa assurda guerra dell'uomo? Il libero arbitrio dell'uomo è talmente potente da condizionare Dio e permettere questa carneficina tra gli esseri umani? Ci domandiamo: dove sono i segni di questa gloria di Dio? Dove sono i segni di questa presenza di Dio nella nostra vita e in quella del mondo, nella storia degli uomini? La gloria di Dio è nella nube e non nell'evidenza! La fede è nella nube, nel Gesù solo: «Appena la voce cessò, restò Gesù solo». È questa solitudine di Gesù che è anche la nostra; quante volte anche noi ci sentiamo soli, smarriti, dentro ad una oscurità che ci spaventa. La fede è nell'oscurità, nella nube e non nell'evidenza, nel calcolo del ragioniere, in quella frenesia che abbiamo di voler vedere Dio all'opera all'interno della nostra vita, nella nostra storia. Dio è sempre nella nube, in quella oscurità che, alle volte, lo rende incomprensibile, perché noi vorremmo vedere la sua efficacia, lo vorremmo capace di entrare con tutta la Sua potenza e onnipotenza dentro le realtà della nostra vita. Proprio per questo viviamo con fatica la fede, proprio per questo molte volte abbiamo paura. Abbiamo sentito nella prima lettura come Abramo ebbe paura, è terrorizzato di fronte a questa potenza di Dio «Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono» e così anche i discepoli «All'entrare nella nube, ebbero paura». Certo, è molto più facile vivere la fede nell'evidenza del miracolo che nella oscurità della nube, ma poiché viviamo nella nube, come Abramo e i discepoli, abbiamo paura. La fede non si salva, salvando le strutture storiche in cui si è modellata in questi duemila anni e neppure salvando un mero discorso religioso. Non dobbiamo avere paura se scompaiono queste garanzie, che sono sempre e comunque umane, ma dobbiamo affidarci solo alla potenza di Dio. Qui il grande dilemma è tra le fede e la religione. Abbiamo sentito questa settimana il Patriarca di Mosca, Kirill, che ha detto delle cose che non stanno né in cielo né in terra e che avrebbe fatto meglio tacere, un patriarca cristiano non può giustificare una guerra, il suo Signore è Gesù Cristo o è sottomesso ad altri signori? Ecco cosa vuol dire distinguere la fede dalla religione: la fede è una realtà che ci porta a Dio, mentre la religione è molto spesso frutto di miserie umane e di uomini, che purtroppo sono dei traditori, sempre pronti a stracciare l'alleanza, a fare i propri comodi e a giustificare le proprie malefatte. Quando parla un uomo della religione, parla un uomo, non parla Dio. Dobbiamo entrare nella nube della preghiera, perché solo dentro la nube confessiamo l'impossibile: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Non possiamo arrivare a Dio attraverso i nostri ragionamenti. Come dicevo domenica scorsa, dobbiamo abbandonarci a Dio solo perché lo amiamo, non capiamo nulla, non riusciamo a capire qual è il Suo disegno, quali sono i Suoi interventi, ma siccome lo amiamo e abbiamo fiducia in Lui, ci abbandoniamo a Lui soprattutto quando sembra essere assente dalla nostra vita. In queste settimane quante persone si sono chieste: ma perché Dio non interviene? Una signora mi ha scritto: "forse Dio è in vacanza?". Pregare è farci docili alla Parola di Dio che parla al nostro spirito, diventa giorno dopo giorno una consapevolezza che plasma la nostra coscienza e la nostra vita. La Parola di Dio è la roccia su cui fondare la nostra vita, le nostre scelte, perché le nostre ricerche umane sono tutte come sentieri interrotti. Non c'è un processo di continuità che ci porti fino al cuore di Dio. Con le nostre ricerche, con la nostra intelligenza, con i nostri ragionamenti non riusciremo mai ad arrivare a Dio. Sono

sentieri interrotti dall'esperienza, da questa evidenza che abbiamo della realtà, dell'incapacità degli uomini di vivere in modo pacifico e cordiale, che vogliono solo relazionarsi attraverso la forza, la violenza e la guerra ed è questo scontro con la concreta realtà della vita che ci sconcerta. Proprio per questo dobbiamo ripensare Dio perché Dio si manifesta, non si conquista. Noi non siamo dei conquistatori di Dio, non arriveremo mai a conquistarlo attraverso i nostri ragionamenti, ma dobbiamo accettare la Sua manifestazione, che non è secondo i nostri criteri e secondo le nostre prospettive. Dio si concede a noi, non si possiede. Noi non possiamo possedere Dio! È il grande dramma delle religioni che dicono di possedere Dio, la verità, la salvezza. Non posseggono un bel niente! Dio si concede: è Lui che ha l'iniziativa e mette in subbuglio il nostro cuore e il nostro modo di pensare. Per questo dobbiamo arrenderci a Dio, perché se non lo facciamo diventeremo degli atei, non riusciremo mai a capire il senso autentico della Sua presenza nella nostra vita e nella vita del mondo. Ecco perché le vie di Dio non sono uniche, ma infinite; non c'è un'unica via per arrivare a Dio, ma ci sono tante strade che portano a Lui. Il Suo Spirito riempie la terra: Dio è ovunque e cresce all'interno della nostra coscienza, della nostra capacità di fare scelte radicali di vita, di nonviolenza, di pace, che aiutino gli uomini a vivere e non a morire. Questa è una responsabilità nostra e non di Dio. Gesù ancora una volta ha rivelato quello che Dio, Suo Padre, opera sin dal principio. Quando ci riferiamo a Dio, non dobbiamo farlo pensando al nostro dio domestico, ma al Dio che è dal principio, che ha creato l'universo, per cui Gesù non segna mai limiti di demarcazione, ma punti di convergenza. Le religioni vogliono sempre segnare limiti di demarcazione. Gli stessi sacramenti possono diventare segni di distinzione che ci dividono dagli altri. Gesù crea punti di convergenza. Dobbiamo camminare insieme a tutti. La religione non può dividerci, metterci gli uni contro gli altri, ma deve fare in modo che gli uomini convergano in un'unica grande realtà: l'amore. La gloria e la luce di Dio, che abbiamo ascoltato oggi nel racconto della Trasfigurazione investe l'universo. Dobbiamo avere nel cuore l'universalità di Dio. La fede si nutre di questa universalità e non del particolarismo e del settarismo della religione. Il grande pericolo delle religioni è di diventare un ghetto, una prigione, di non immergerci in questa immensità di Dio che non appartiene a nessuno. Questo è il cammino di purificazione che dobbiamo percorrere per capire profondamente la gloria di Dio che arriverà ad abitare anche il nostro cuore, il nostro spirito e la vita degli esseri umani.

Stiamo cercando, in collaborazione con la CARITAS Italiana e l'Associazione ARCA Solidale (<https://arcasolidale.it/emergenza-ucraina/>), alloggi nella città e nella provincia di Torino nei quali ospitare i profughi della guerra in Ucraina. Se qualcuno avesse disponibilità, può lasciare i suoi dati direttamente in Sacrestia o scrivendo all'indirizzo email: info@madian-orizzonti.it o telefonando al numero 011-539045.

Grazie!

In collaborazione con Associazioni che trasportano aiuti in Ucraina, stiamo raccogliendo presso la Sacrestia, medicinali e materiale sanitario, come abbiamo sempre fatto per Haiti, per soccorrere le

persone provate dalla guerra. Di seguito l'elenco che è arrivato dal Consiglio Comunale di Rivne (città dell'Ucraina occidentale) al quale aggiungiamo la richiesta di pannolini per bambini.


Consiglio Comunale di Rivne
COMITATO ESECUTIVO

Via Soborna, 12A, città Rivne, 33028, tel. (0362) 26-23-25, fax 63-63-82,
e-mail: rivnerada.general@gmail.com, web: rivnerada.gov.ua, Codice del Registro delle imprese 04057758

08.03.2022 № 08-605
su № _____

ELENCO DEI MEDICINALI

1. Tornelli	21. Catetere venoso
2. Lacci emostatici	22. Guanti
3. Sistemi per trasfusione di sangue	23. Ceftriaxone
4. Soluzione fisiologica (o soluzione salina)	24. Desametasone
5. Coperta termica	25. Acqua ossigenata
6. Garze larghe	26. Sacchetto di Ambo
7. Garze elastiche	27. Barelle morbide.
8. Acediur (Captopril)	28. Amiodarone 150mg
9. Tonometri	29. Atropini sulfas(atropine) nelle fiale.
10. Loperamide.	30. ARS Needle Kit
11. Nifuroxazide	31. Antinfiammatori
12. Pantoprazolo	32. Bendaggi
13. Cerucal nelle fiale	33. Emostatici
14. Dibazol	34. Halo Chest Seall
15. Analgin	35. Bende chirurgiche
16. Enantyum	36. Bende(garze)
17. Voltaren	37. Ovata
18. Soluzione fisiologica nacl 0.9%	38. Antibiotici
19. Desametasone 200 fiale	39. Farmaci per il cuore , igienizzante mani.
20. Siringhe 2.0/5.0 100	40. Farmaci per la pressione alta

Responsabile
dello Comitato Esecutivo del Consiglio Comunale di Rivne
Maria KORNYCHUK 





Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019.